

MIRELLA AGORNI  
GIUSEPPE DE BONIS  
*(eds)*

# COLLABORATION IN TRANSLATION

*From training to platforms  
and publishing*

PAOLO   
LOFFREDO

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati DSLCC dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Progetto di ricerca: LCC.PRIMOINSEDIAM.ROSSATO.20\_daFSRINT.

CUP: H74I19002030005

*Proprietà letteraria riservata*

*On the cover:*

*Chaplin in Modern Times*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

ISBN 979-12-81068-04-9

ISSN 2611-1349 (collana)

**PAOLO**  
**LOFFREDO**



© 2022 **Paolo Loffredo** Editore s.r.l.  
Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli  
[www.loffredoeditore.com](http://www.loffredoeditore.com)  
[paololoffredoeditore@gmail.com](mailto:paololoffredoeditore@gmail.com)

# INTRODUZIONE

*Giuseppe De Bonis\**

Il presente volume si presenta in una duplice veste. In primo luogo, come espressione del Laboratorio sulla traduzione delle lingue europee attivo presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati (DSLCC) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che riunisce docenti e ricercatori che si occupano di traduzione, di interpretazione e di mediazione linguistica e culturale nella rosa di lingue straniere che fanno parte dell'offerta formativa dell'ateneo veneziano. Il volume segue le orme del Laboratorio, riprendendone lo spirito di collaborazione e di interdisciplinarietà che vede nel dialogo e nella proficua interazione con altri studiosi, nazionali e internazionali, il suo punto di forza. Apertura, dibattito e collaborazione non solo fra accademici, ma anche con professionisti che operano nel campo della traduzione e che della traduzione fanno il loro lavoro.

In secondo luogo, il volume prende forma a seguito del convegno *TEW – Translating Europe Workshop*, organizzato nel novembre 2021 presso l'Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con la Commissione Europea. Non si tratta, tuttavia, della pubblicazione degli atti di quel convegno, ma di un volume che di quell'evento ne segue idealmente la scia, portando avanti la discussione iniziata in quella sede. Sono raccolti al suo interno, infatti, contributi nuovi e originali, sempre con quello spirito di apertura di cui si diceva poc'anzi. Apertura che va oltre la torre d'avorio in cui spesso si chiude la ricerca accademica e che invece qui tende la mano al mondo dei professionisti del settore, rappresentati da quattro contributi presenti nell'ultima parte del volume. Alla luce di queste premesse, non dovrebbe quindi stupire che il tema centrale sia la traduzione collaborativa.

Il volume è composto di tredici capitoli ed è diviso in tre parti. Dei tredici contributi, cinque sono scritti in inglese, otto invece in italiano (nove, se si include questa introduzione). La scelta di pubblicare un volume bilingue italiano-inglese (a dispetto del suo titolo) è dovuta alla volontà di mantenere quella pluralità di voci, quella pluralità di lingue (o sarebbe meglio dire, di combinazioni linguistiche) che rappresenta non solo il Laboratorio, ma

---

\* Ca' Foscari University of Venice.

soprattutto gli autori dei singoli contributi. L'inglese, è risaputo, è la lingua usata prevalentemente nella ricerca accademica, e questo avviene anche negli studi di traduzione, anche se la traduzione, per sua stessa definizione, è sempre un processo che avviene fra almeno due lingue. Consapevoli di questo, i curatori di questo volume hanno nondimeno deciso di correre il rischio e offrire ai propri lettori un testo “polifonico”, metafora musicale che ben si applica anche al concetto di collaborazione, parola chiave e filo rosso di tutti i capitoli qui presentati.

La prima parte del volume (*Theory and Practice of Collaborative Translation – Teoria e pratica della traduzione collaborativa*) ha un impianto più marcatamente teorico rispetto alle altre due. Comprende quattro contributi, tre dei quali sono scritti in inglese. Vengono affrontati temi centrali come la collaborazione in traduzione e il rapporto (spesso problematico) fra traduttore umano e tecnologie digitali della traduzione.

Il contributo di **Mirella Agorni** rappresenta il punto di partenza per guardare al rapporto fra traduzione e collaborazione. Il concetto di collaborazione ha caratterizzato i processi traduttivi nel corso della storia, e nel campo degli studi sulla traduzione è stato collegato ad altri concetti fondamentali, come quello della visibilità dei traduttori. Visibilità e collaborazione non sono state considerate agli antipodi, ma si sono spesso rivelate incompatibili quando si guarda al passato. Il passato, argomenta Agorni, ci permette di comprendere meglio il presente e di agire per produrre un cambiamento culturale. Per esempio, se si prendono in considerazione le metafore traduttive, ci si rende conto che finora si sono incentrate principalmente sulla figura del singolo traduttore: ora si possono invece concepire in una forma plurale e collaborativa. Volgendo lo sguardo al presente e al futuro, l'autrice osserva come la traduzione sia sempre più guidata dal progresso tecnologico che i traduttori non possono ignorare, con i vantaggi e gli svantaggi che esso comporta. Per guardare alla pratica traduttiva di oggi, Agorni suggerisce un approccio più ampio, di tipo “ecologico”, che abbracci tutto il mondo che ci circonda, tanto quello umano quanto quello non umano.

I successivi tre capitoli continuano, ciascuno da una sua prospettiva, il ragionamento iniziato dal capitolo di Agorni. Il contributo di **Federico Gaspari** mette in discussione il luogo comune secondo cui il lavoro del traduttore sia un lavoro solitario, portando alla luce i modi sottili e nascosti in cui le tecnologie di traduzione basate sui dati e sulle risorse digitali (come dizionari online, database terminologici, memorie di traduzione, sistemi di traduzione automatica neurale) si affidano e, a loro volta, promuovono varie forme di collaborazione indiretta e nascosta (“what you get is not what you

see”, come riassume efficacemente la seconda parte del titolo). La traduzione è da sempre stata caratterizzata da una collaborazione invisibile, e oggi i traduttori sono costantemente immersi in dinamiche e scambi di natura collaborativa, spesso inconsciamente e potenzialmente loro malgrado. Dopo aver passato in rassegna le principali questioni teoriche, professionali ed etiche che entrano in gioco in questo scenario, Gaspari discute anche le possibili implicazioni per la formazione dei futuri traduttori.

La collaborazione fra traduttore umano e tecnologie digitali è al centro anche del contributo di **Giuseppe Sofo**, che idealmente prosegue, e per certi versi chiude, quanto emerso nei tre capitoli precedenti. Dopo aver discusso l’evoluzione della traduzione nell’era digitale, anche alla luce dell’attuale contesto sempre più plurale e multilingue che ha portato alla necessità di tradurre da e verso un numero via via crescente di lingue rispetto al passato, Sofo passa ad analizzare una terza possibilità di collaborazione fra traduttori in carne e ossa e strumenti digitali di traduzione automatica e di traduzione assistita: la strada verso una traduzione “aumentata”. Si tratta di un’interazione sempre più profonda e consapevole che gli esseri umani intrattengono con le tecnologie che essi stessi hanno creato. “Aumentare” la traduzione rappresenta un’opportunità più che una minaccia: significa muoversi verso un orizzonte culturale e professionale in cui l’uomo “sfrutta” la tecnologia per migliorare non soltanto le sue condizioni di lavoro, ma anche, e soprattutto, le sue condizioni di vita e la sua conoscenza del mondo.

Infine, il contributo di **David Katan** e **Cinzia Spinzi** si concentra su un aspetto della collaborazione finora poco esplorato: il traduttore *plus*. Il *plus* si riferisce al fatto che la traduzione è vista solo come una delle componenti del profilo del traduttore, ed è proprio questo *plus* che ne migliora lo status e la retribuzione. Gli autori distinguono fra due forme di collaborazione: quella “orizzontale” e quella “verticale”. Nel primo caso, rientrano il lavoro di squadra, la collaborazione fra traduttore ed esperti, i focus group, i correttori di bozze e così via. Nel secondo caso, si tratta di un’interazione più attiva con l’autore, il committente e tutti gli altri agenti coinvolti nel processo di traduzione, spesso fin dalle sue prime fasi. Il traduttore passa così dall’habitus di esperto di lingue, il cui lavoro termina con la consegna della traduzione, a quello di un traduttore che ha voce in capitolo, che viene consultato e che discute opzioni e alternative. Questo passaggio dall’estremità della catena verticale verso il cerchio collaborativo viene discusso e corroborato dai due autori attraverso la propria esperienza personale come traduttori di materiale museale, facendo riferimento a una lista di comprova-

ti traduttori *plus*, attraverso i dati ottenuti da due questionari somministrati online a traduttori e interpreti sulla percezione della loro professione.

La seconda parte del volume (*Training and Professional Practice - Formazione e pratica professionale*) raccoglie cinque contributi: i primi tre sono scritti in italiano, gli altri due in inglese. Le parole chiave sono pratica traduttiva e didattica della traduzione. Mentre il primo capitolo guarda alle nuove forme di collaborazione adottate nel campo della traduzione audiovisiva, gli altri quattro si occupano – pur se da prospettive, luoghi e combinazioni linguistiche diverse – di traduzione e collaborazione nel contesto della didattica universitaria.

Il contributo di **Linda Rossato** e **Valentina Di Francesco** analizza alcune forme di collaborazione, attraverso flussi di lavoro basati su cloud, nel settore del doppiaggio. Tra il 2020 e il 2022, con le restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19, che hanno portato alla temporanea chiusura degli studi di doppiaggio, e con la contemporanea crescita dell'utilizzo delle piattaforme di streaming video da parte degli utenti costretti al confinamento, gli operatori del settore hanno dovuto ricorrere a soluzioni innovative, tra cui il *cloud dubbing*. Non solo il processo di trascrizione e adattamento dei dialoghi, ma anche la successiva fase di registrazione della traccia audio è avvenuta a distanza, con il direttore che dirigeva i propri attori da remoto. Il capitolo esamina gli aspetti tecnici di questa nuova pratica e le sue possibili ricadute sul piano della qualità, ma si interroga anche sulle conseguenze a livello umano ed etico che un utilizzo più esteso del *cloud dubbing* potrebbe avere in futuro.

Dalla collaborazione nella pratica professionale, i successivi quattro contributi guardano invece alla collaborazione dalla prospettiva della didattica della traduzione. Il capitolo di **Tiziana D'Amico** offre importanti spunti di riflessione sui numerosi vantaggi che l'approccio collaborativo alla traduzione apporta, in particolare in ambito didattico, quando viene applicato a un testo complesso come quello del fumetto, per sua definizione multimodale e "ibrido" nei codici semiotici e linguistici che lo costituiscono, oltre che plurale nella sua realizzazione. Partendo dall'aula didattica, il lavoro di D'Amico mira ad arricchire il dibattito e l'indagine sulla traduzione collaborativa proponendo l'ipotesi di una "comunanza di spirito" tra la traduzione collaborativa e il fumetto. L'autrice individua alcune caratteristiche condivise alla base di tale ipotesi, tra cui la mediazione come nucleo costitutivo e operativo, e la messa in discussione del concetto di *autore* al singolare, inteso cioè come singolo agente creativo.

I successivi due contributi hanno un taglio più applicativo. **Yannick Ha-**

**mon** presenta un progetto di ricerca sulla revisione collaborativa di testi tradotti dall'italiano verso il francese realizzato durante le esercitazioni linguistiche con gli studenti iscritti al terzo anno del corso di laurea triennale in Lingue, Civiltà e Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Il progetto rientra nell'ambito della ricerca-azione applicata alla didattica del francese come lingua straniera e sfrutta le potenzialità delle nuove tecnologie a fini educativi (nello specifico, wiki, strumento di scrittura collaborativa della suite Google docs in dotazione all'Università). I risultati del progetto, seppure ancora preliminari, appaiono promettenti sia in termini di validità didattica della revisione collaborativa fra pari sia in termini di gradimento da parte degli studenti che hanno partecipato all'attività, misurato attraverso la somministrazione di un questionario di valutazione.

**Elisa Fina** descrive un'esperienza di traduzione collaborativa dall'inglese all'italiano condotta con una classe di studenti del terzo anno del corso di laurea triennale in Lingue, Civiltà e Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia durante l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Tale esperienza si è avvalsa di Padket, una piattaforma web in cui gli utenti possono interagire e collaborare in tempo reale, e che può essere quindi utilizzata come una vera e propria "bacheca virtuale". Per ogni compito di traduzione assegnato sulla piattaforma di e-learning Moodle veniva creato un Padlet, in cui veniva chiesto agli studenti di identificare e risolvere i problemi di traduzione attraverso una discussione fra pari. Il contributo di Fina fornisce una serie di interessanti osservazioni preliminari e di importanti spunti di riflessione, evidenziando aspetti positivi e criticità di questa forma di traduzione collaborativa grazie all'analisi di alcuni esempi tratti dalle discussioni basate su Padlet.

Infine, il contributo di **Alexandra Krause** offre una panoramica del Quadro delle competenze *EMT - European Master's in Translation*, che aggiornato nel 2017 rappresenta un punto di riferimento importante per tutti i corsi di studi universitari in traduzione. Krause illustra come il Centro di traduttologia (ZTW) dell'Università di Vienna abbia adottato per il proprio corso di laurea magistrale un programma di studi in linea con il Quadro delle competenze EMT, che comprende fra la sua offerta formativa del primo anno il corso pratico "Competenze di base per la traduzione". Il corso, obbligatorio per tutti gli studenti, fornisce un'introduzione a tutte le competenze EMT previste nei due indirizzi di specializzazione ("Traduzione specialistica e industria della lingua" e "Traduzione letteraria-editoriale e per i media"). Il contributo descrive gli obiettivi didattici e i contenuti di alcune lezioni di questo corso introduttivo, il cui obiettivo è creare un ponte

fra l'impianto teorico alla base di ciascuna competenza e la concreta pratica traduttiva. Il dialogo e la collaborazione fra teoria e pratica traduttiva per il miglioramento della professione costituiscono il fine ultimo dell'implementazione delle competenze EMT a fini formativi.

Il capitolo di Krause rappresenta il passaggio ideale fra le due anime del volume – la teoria e la ricerca accademica, da una parte, e la pratica professionale, dall'altra. Dalla formazione, l'ultima parte del volume (*The Professional World – Il mondo dei professionisti*) passa così a occuparsi della pratica professionale, con quattro contributi scritti da professionisti italiani che operano nel settore.

Il contributo di **Mirko Silvestrini**, presidente di Unilingue (una delle più importanti associazioni di fornitori di servizi linguistici in Europa) offre una panoramica di come si configura attualmente la pratica professionale. Traduttori, interpreti e studi di traduzione si trovano oggi ad affrontare nuove sfide, impensabili in passato, che sono impegnative e ineludibili. Queste sfide investono la professione a livello globale, imponendo agli operatori della traduzione di fare delle scelte che incidono sul loro futuro lavorativo. Le esigenze del mercato sono cambiate non solo in termini di qualità, ma anche di velocità di esecuzione, di conoscenza tecnologica, di resistenza allo stress generato da tempi di consegna sempre più serrati e di crescente competizione. All'interno di questo quadro, Silvestrini concentra la propria attenzione sull'importanza che ha per i professionisti della traduzione far convivere nella migliore sinergia possibile tre diversi elementi: gli strumenti tecnologici a loro disposizione, la loro formazione e il fattore umano, che – come sottolineato dall'autore – resta l'elemento chiave per la riuscita di ogni prestazione professionale di qualità.

Il contributo di **Samanta K. Milton Knowles** affronta più nello specifico il ruolo della collaborazione e del lavoro di squadra nel campo della traduzione editoriale. Nello specifico, l'autrice porta l'esempio dal sindacato Strade Slc-Cgil e dalla sua seconda anima, l'associazione culturale StradeLab, i cui servizi rappresentano un'importante risorsa per fare uscire i professionisti dalla solitudine che tradizionalmente ha caratterizzato la cerchia dei traduttori editoriali che lavorano con le cosiddette "lingue minori" (in particolare le lingue scandinave), in passato veri e propri "lupi solitari", per citare le parole dell'autrice. Con le loro iniziative, che vanno dall'assistenza sul piano più strettamente sindacale e legale alla costruzione di reti di collaborazione (mentorato sindacale, formazione permanente), Strade e StradeLab si presentano come un luogo di unione fra professionisti con l'obiettivo di promuovere una nuova prospettiva, ovvero quella di consentire



ai loro iscritti di divenire colleghi di lavoro piuttosto che rimanere soltanto concorrenti, specie in un settore variegato, e per certi versi complesso, come quello delle lingue minori.

Dalla traduzione editoriale, il contributo di **Leonardo Marcato e Francesco Riccobono** di Keywords Studios ci porta al settore della localizzazione dei videogiochi. L'industria videoludica è cresciuta in maniera considerevole negli ultimi anni, diventando un settore in grado di competere con quello cinematografico e televisivo in termini di dimensione, fatturato, competenze richieste e valore artistico. In questo scenario, la necessità di distribuire un titolo videoludico in più mercati diversi, ciascuno con la propria lingua e la propria cultura, richiede una struttura di servizi di localizzazione in grado di lavorare rispettando scadenze e seguendo metodologie specifiche. Pur se legata alla sfera della traduzione, la localizzazione dei videogiochi fa costantemente ricorso alle nuove tecnologie e si avvale di figure professionali specializzate che fanno un lavoro di squadra: il project manager, che fa da intermediario non solo con il cliente, ma anche con tutti gli altri operatori coinvolti nel complesso processo di localizzazione; il Language Project Lead (o coordinatore linguistico) che coordina il lavoro fra i vari traduttori nella fase iniziale di traduzione dei testi (scritti) di gioco; senza dimenticare il tester linguistico, l'adattatore e tutti le altre figure professionali coinvolte nel doppiaggio del videogioco stesso.

La terza parte del volume si chiude con il contributo di **Tiziana Sicilia**, presidente di COM&TEC e tekomp Europe, che ci introduce al processo di comunicazione tecnica, evidenziando le opportunità di collaborazione e le sinergie tra due ambiti di attività presenti al suo interno: la redazione tecnica di informazione di prodotto e contenuti aziendali, da una parte, e la traduzione tecnica e la localizzazione, dall'altra. Sicilia sottolinea come il mercato richieda sempre di più soluzioni nuove per comunicare e trasferire informazioni in maniera chiara, efficace ed emotivamente coinvolgente. L'obiettivo per chi si occupa di comunicazione tecnica è dunque creare un'esperienza che possa essere apprezzata dagli utenti/destinatari che vogliono sentirsi coinvolti e motivati ad approfondire. Le soluzioni, gli strumenti innovativi, le norme e gli standard attualmente disponibili consentono di migliorare le fasi di progettazione, creazione e sviluppo di contenuti finalizzati alla traduzione e alla localizzazione. Restano, tuttavia, ancora "gap" da colmare e competenze e abilità da implementare, oltre che nuove sinergie da sperimentare per garantire una comunicazione efficace, di qualità e a norma di legge nei due ambiti (redazione tecnica e traduzione tecnica/localizzazione) sempre più interconnessi fra loro.

## INTRODUZIONE

Il volume nasce con l'obiettivo di poter apportare nuove prospettive e di offrire nuovi spunti di riflessione sul rapporto tra traduzione e collaborazione non solo ai ricercatori e agli studiosi, ma anche ai professionisti e a tutti coloro che a vario titolo siano interessati ad approfondire, per ragioni di studio e/o di lavoro, le tematiche qui affrontate. Senza *pretese di esaustività*, il volume ha cercato di coprire il numero più ampio e variegato possibile di aspetti e problemi del complesso e articolato mondo della traduzione collaborativa.